Fabio Tufarin

36 anni, diploma professionale di disegnatore meccanico, operaio 5° livello alla Carraro di Campodarsego (Pd), (assali, trasmissioni e prodotti di alta tecnologia per macchine agricole e movimento terra, 730 addetti), delegato. Ha iniziato a lavorare subito dopo la scuola media, sposato con una figlia.

Intervista di Martina Tonon
Registrata nella sala mensa della Carraro il 10 settembre e nella sede della Fiom di Padova il 25 settembre 2001.

NOTA
L'intervista si svolge seduti a uno dei tavoli vicino alla porta e alle macchine distributrici di caffè e snack, così spesso, all'arrivo di qualche lavoratore ci interrompiamo per discrezione. La sala è molto grande, come del resto la fabbrica che ho potuto intravedere nel breve giro che portava dall'ingresso alla mensa. In realtà il primo tentativo era stato quello di fare l'intervista nella sala riunioni delle Rsu, che però risultava occupata da altri delegati. La sala delle Rsu è fornita anche di un computer a uso esclusivo dei rappresentanti sindacali, archivi di contrattualistica e altro, manifesti e foto alle pareti. Per andare alla sala mensa siamo passati per gli spogliatoi, spaziosi e accoglienti. Anche il giardino interno è ben curato e gli spazi sono ampi. Come sempre, prima di iniziare l'intervista, gli spiego quali sono le domande che ho intenzione di fare e cerchiamo di "rompere il ghiaccio" senza l'uso del registratore che poi, con l'inizio vero e proprio, accendo.

Parlami degli elementi fondamentali della tua esperienza di vita, i genitori, il paese d'origine ecc.
Mio padre è umbro, è nato a Terni, ha 60 anni adesso, è giovane. Mia mamma è di Campodarsego, ha 58 anni. Si sono conosciuti a Venezia nel 1962, mio papà era marinaio di leva mentre mia mamma lavorava come domestica appunto a Venezia. Si sono sposati nel 1963, c'era il dubbio se rimanere su (a Campodarsego) o andare giù a Tarquinia di Viterbo, la famiglia di mio papà quando lui aveva circa 10 anni si è trasferita a Tarquinia di Viterbo nel periodo delle bonifiche della bassa Maremma per conto del senatore Medici. Dopo aver deciso di restare a Campodarsego è stato assunto alla Imperia e ci ha lavorato per qualche mese. La sua qualifica era di operatore di macchine operatrici, ha fatto un colloquio per essere assunto anche qui alla Carraro come collaudatore di trattori lo avrebbero anche assunto, preferì per questioni economiche entrare alla fonderia Anselmi dove adoperava la pala meccanica per portare la terra per fare le colate. Ricordo (avevo circa 8 anni) quando tornava alla sera esausto, arrivava a fare 12 ore al giorno. Per non parlare degli indumenti di lavoro pressoché lerci. E pensare che ancor oggi racconta che nonostante tutto aveva uno dei migliori posti di lavoro perché quelli che lavoravano a ridosso dei forni la facevano veramente dura in tutti i sensi, come lavoro fisico e per di più rimettendoci la salute. Ha lavorato per circa 12 anni, poi anche su consiglio del medico si è licenziato perché gli hanno trovato un 34% di silicosi polmonare, così ha cercato altri lavori, prima è andato in una impresa edile, sempre come addetto alle macchine operatrici, dopodiché nel 1980 fino al 1984 ha lavorato alla Golfetto, dove ha fatto anche il delegato sindacale per la Fiom. Ora è in pensione.

Quindi hai respirato già in famiglia l'aria della Fiom.
Beh questo era già con mio nonno, è una tradizione, mio nonno prima di trasferirsi a Tarquinia lavorava alle acciaierie di Terni, iscritto alla Fiom, nell'immediato Dopoguerra. Mio padre mi ha sempre sconsigliato fin dall'inizio quando mi sono presentato nelle liste, perché sosteneva che fare il delegato, specialmente della Fiom, comportava un grande impegno, bisogna tener conto anche che se vuoi fare il delegato come si deve, certe volte si deve andare contro certe scelte dell'azienda, con eventuali discriminazioni.

So però che si informa su cosa faccio, chissà perché è sempre al corrente di tutto.

Tu vivi a Campodarsego?
No, vivo a Massanzago, sono sposato e ho una bimba di 9 anni; sono nato a Camposampiero; fino a 13 anni ho vissuto a S. Andrea di Campodarsego e poi con la famiglia nel 1978 ci siamo trasferiti a Massanzago. Ho cominciato a lavorare subito dopo aver preso la licenza media, nel frattempo frequentavo un corso professionale, serale, per disegnatore meccanico: ho conseguito il diploma nel 1982. Ho ripreso la scuola ben 2 volte per diventare perito; poi sono partito per il militare e ho lasciato perdere.
Ho fatto vari corsi di formazione professionale qui in azienda, sono entrato alla Carraro con il contratto di formazione e a essere sincero la formazione in quel periodo c'è stata. Ho frequentato un corso per operatori di macchine a controllo numerico nel 1989 di circa 70 ore, si svolgevano le attività teoriche in azienda e le attività pratiche in un istituto professionale.

Quando sei entrato alla Carraro?
Nell'87, avendo già un'esperienza di tornitore di 6 anni. Sono entrato nel mondo del lavoro nel '79, come tornitore meccanico in un'azienda artigiana che lavorava prevalentemente per la Carraro; era una delle tante ditte artigiane-terziste molto radicate nella nostra zona in quel periodo. C'è stata anche una breve parentesi in cui ho fatto l'autista perché da militare ho preso la patente, ma era un lavoro che non mi piaceva, forse perché ero abituato fin da giovane in fabbrica. Per di più a 19 anni avevo già una discreta conoscenza delle macchine utensili, e poi avendo il diploma di disegnatore meccanico, sentivo il bisogno di apprendere di più con la meccanica.

Quali sono stati i motivi che ti hanno spinto a guardare alla Carraro: le prospettive professionali, la sicurezza del posto, la retribuzione?
Per la verità mi sono dimenticato di dire che prima di fare il servizio militare ho lavorato per circa un anno e mezzo in una piccola ditta con la qualifica di stampista. Assunto con il contratto di formazione lavoro, questo lavoro mi piaceva e mi gratificava, poi la ditta si è trasferita da Vigonza a Cagnola, vicino a Conselve, e per me era pesante fare 80 Km al giorno.
Così ho fatto la domanda qui alla Carraro e dopo un mese mi hanno chiamato e assunto con il contratto di formazione lavoro al 3° livello per 24 mesi (da ottobre 1987 a ottobre 1989).
In sostanza avendo già un'esperienza nel settore di 6 anni (dopo 4 anni di apprendistato) da settembre '85 fino all'ottobre del 1989 ho sempre lavorato in contratto di formazione lavoro! Conveniente, vero? Bisogna tener conto che i contratti di formazione e lavoro di quel tempo erano retribuiti con il minimo sindacale (paga base più contingenza), poi, mi sembra con l'accordo integrativo del '96, si è concordato con l'azienda una graduale scaletta che faceva raggiungere il contratto di formazione e lavoro alla stessa retribuzione di un contratto a tempo indeterminato prima della scadenza, solitamente di 24 mesi. Si deve considerare che noi, a livello aziendale, percepiamo un premio di produzione di circa 240.000 lire al 4° livello e la quattordicesima mensilità. Io, che non ho fatto a tempo a beneficiare di questa contrattazione migliorativa, la reputo una grande conquista, non era giusto essere retribuiti facendo lo stesso lavoro 200.000 lire in meno al mese su una paga di 1.100.000 lire; per non parlare di quando si percepiva la quattordicesima… aprire il cedolino paga che riportava 00 (due zeri) ci si sentiva umiliati.

Giusto, per i metalmeccanici la quattordicesima per contratto non c'è; però alla Carraro l'avete ottenuta a livello aziendale…
Sì, già dal lontano 1974, ma non è proprio una quattordicesima, è un'erogazione parametrata per tutti, impiegati e operai, al 4° livello. Si arriva a circa l'80 % di un mese di stipendio. Nell'86 si è stabilito che anche per i contratti a termine si cominciava a erogare qualcosa.

I lavoratori in contratto di formazione sostituivano i lavoratori a tempo indeterminato o li affiancavano?
Li affiancavano per brevi periodi poi si "camminava" da soli.

Venivano assunti per picchi di lavoro, in certi periodi, o no?
Attualmente per i picchi di lavoro vengono assunti i lavoratori interinali, solitamente il periodo di maggior volume produttivo va da marzo a ottobre.
I contratti a termine e i contratti di formazione e lavoro di un tempo generalmente venivano trasformati, a scadenza, in contratti a tempo indeterminato.

Cosa intendi quando dici che "la Carraro si è globalizzata"?
La Carraro ora è globalizzata, ha stabilimenti un po' dappertutto, in Argentina e in Nord America, in India, in Polonia e in Corea. Ha aperto questi siti produttivi per essere presente e conquistare fasce di mercati (per esempio in India), ma anche per soddisfare le richieste in loco dei nostri clienti (per esempio in Nord America). Lavoriamo per le più importanti ditte del settore, Caterpillar, John Deere, Case, Fki ecc.

Per quanto riguarda invece il decentramento, le attività che l'azienda decide di esternalizzare, cosa mi puoi dire?
Negli anni Ottanta, primi anni Novanta era un fenomeno molto radicato qui in zona. Dopo c'è stato un radicale cambiamento soprattutto per esigenze qualitative, ora tutti i fornitori devono garantire la qualità del prodotto ed essere certificati. C'è stata una selezione ma è anche cambiata l'organizzazione del lavoro nel senso più ampio, queste ditte sono specializzate in prodotti specifici, certe occupano anche centinaia di dipendenti. Un nostro fornitore, per esempio, è anche l'azienda del gruppo che è in Argentina anche se ora non sta attraversando un buon momento. Nostri fornitori sono anche aziende del gruppo Carraro, per esempio Pnm e Dpf.

Cosa mi puoi dire delle trasformazioni dell'organizzazione all'interno della Carraro?
Quando sono entrato io si lavorava prevalentemente a 2 o a 3 turni alle lavorazioni meccaniche, esisteva una sola linea di montaggio a 2 turni, era molto diffuso l'orario giornaliero. Ora ci sono svariati orari anche perché nel 1993 è stato inserito il turno 6 per 6 che oggi è la forma prevalente alle macchine utensili. Riepilogando: certe linee di montaggio attuano il turno di 7 ore per 5 giorni lavorativi. Altre sono a giornata, classiche 8 ore, mentre in meccanica i 2 e i 3 turni lavorano 6,50 ore per 5 giorni e i 4 turni 6 ore per 6 giorni alla settimana tranne che una settimana al mese lavori 30 ore anziché 36 (questo perché già dal 1984 si applica la riduzione dell'orario di lavoro, Rol, solo per i turnisti). La domenica lo stabilimento è completamente chiuso.

Si fanno rotazioni o meno, a seconda dei reparti?
Sì, si ruota a seconda delle esigenze produttive, anche se gli organici non vengono mai stravolti. Mi spiego meglio: non è mai capitato che 20 lavoratori addetti alle lavorazioni meccaniche vadano a operare al montaggio tutti in una volta e viceversa.
Nella turnistica in meccanica c'è molta flessibilità, soprattutto di orario, a seconda del turno, una settimana a 3 turni, poi passi a 4, dopo un mese a 2 turni in particolar modo in questo periodo che stiamo subendo un rallentamento produttivo. Spesso dobbiamo adattarci.

La turnistica viene contrattata? Viene in qualche modo gestita dalla Rsu?
Sì, esistono le commissioni paritetiche istituite per accordo aziendale nel 1996. Sono 5: organizzazione del lavoro (Odl), ambiente e sicurezza, professionalità, mensa, premio di risultato. Siamo presenti, come Fiom, su tutte queste commissioni. Per rispondere alla tua domanda, la commissione organizzazione del lavoro (Odl) che è composta da 2 delegati, 1 Fiom e 1 Fim, discute

e concerta con i responsabili della produzione gli spostamenti e la turnistica della manodopera intervenendo sui cicli produttivi.
Questa commissione ha dato secondo me i migliori risultati negli anni '97-98-99. Le prime volte che ci partecipavo, vedevo anche tra le organizzazioni sindacali molta unitarietà soprattutto sui tempi di lavoro, rotazioni del personale, andavamo addirittura allo scontro se per esigenze produttive l'azienda spostava di posto macchina un lavoratore che a nostro giudizio non andava spostato; eravamo molto attenti a come l'azienda proponeva variazioni di turno anche se in quegli anni la meccanica lavorava al 90% a 4 turni, devi sapere che io dal 1993 al 1999 ho lavorato sempre nello stesso turno. Adesso vuoi perché stiamo attraversando un periodo di crisi, vuoi anche perché non c'è più un buon rapporto fra organizzazioni sindacali, il lavoratore è soggetto a continue variazioni di turno: mi trovo spesso (come delegato) sulla difensiva a tamponare, a mettere tasselli perché diventa difficile contestare in un momento come questo di cassa integrazione guadagni, aumenti o diminuzioni di turnazione quando l'obiettivo primario è salvaguardare il salario, in pratica far sì che si utilizzino il meno possibile giornate di cassa integrazione guadagni.

In percentuale, quanti sono oggi gli operai a giornata e quelli a turno?
In produzione la maggioranza dei lavoratori è a turno (circa il 70-75%) mentre se consideriamo in tutto lo stabilimento è circa il 60-65%.

Parlando del tuo lavoro, il tipo di lavoro che fai è ripetitivo?
Adesso per la verità, tenendo conto che utilizzo i permessi sindacali, faccio un po' il tappabuchi, a volte sostituisco assenti oppure lavoro in postazioni non critiche, prima fino al 1999 lavoravo sui centri di lavoro a controllo numerico, mi piaceva anche se con l'andar del tempo anche questo tipo di lavoro diventa ripetitivo. Già da anni si lavora in abbinamento 3 ossia 1 operatore con 3 macchine lavorando in serie con tempi risicati in certi momenti pensi di essere soltanto un numero. Parlo con i lavoratori delle linee di montaggio, dove secondo me il lavoro è ancor più ripetitivo, dicono che non ce la fanno più con le cadenze, insomma ne trai le conclusioni dicendo che la fabbrica in genere è sempre meno vivibile e sempre più stressante.
I giovani che entrano nella grande industria come la nostra e che cercano di crescere professionalmente, spesso insoddisfatti si licenziano nel giro di 1-2 anni, altri invece se riescono a inserirsi o si adattano, restano con la speranza di trovare all'interno collocazioni migliori, che non sempre gli vengono offerte. Da sottolineare che i giovani si presentano al mondo del lavoro con la chiara concezione che il posto fisso non esiste più e sono prevalentemente assunti con contratti a termine, con la flessibilità convivono e imparano a conoscerla il giorno dopo che la scuola è finita.

Voglio essere provocatoria: secondo me è anche mancanza di tenacia, quella di non combattere e non migliorare la professionalità nella "tua" azienda. Molli e vai da un'altra parte … io la vedo anche come la mancanza della voglia di combattere per migliorare le proprie esigenze, per ottenere migliori condizioni di lavoro.
Forse è anche come dici tu, non solo però: per esempio oggi in Carraro assumono periti anche per semplici mansioni in linea di montaggio, è logico che se il giovane deve anche mettere in preventivo un periodo cosiddetto di "gavetta", dopo 1-2 anni che non gli viene proposto nulla che lo faccia in qualche modo crescere professionalmente, si guarda intorno, pensa di essere un numero, vede che sta perdendo del tempo prezioso, anche perché se sei diplomato e vai un po' avanti con l'età non riesci più a trovare un posto per esempio in ufficio tecnico o in qualche altro ufficio a seconda del titolo di studio che uno ha. Capisci che quando hai 25 anni e hai solo esperienza di linea di montaggio, allora il ragazzo non solo non "combatte" ma se ne va in qualche altra azienda dove magari lo assumono con mansioni più qualificate. E' una scelta di qualità, però il gio vane che già sa che il posto fisso non c'è più, non va a combattere come dicevi tu prima. Fa parte della flessibilità: o ti piace o te ne vai, non è un caso. Poi siamo nel mitico Nord-Est dove la richiesta di personale per fortuna è ancora buona.

Qual è lo stipendio di un diplomato che entra al 4° livello?
No, entrano generalmente con il contratto a termine al 3°livello, comunque parametrato a un 3° livello a tempo indeterminato cioè con il premio di produzione e la quattordicesima mensilità compresa.

Com'è la partecipazione dei giovani alle assemblee e alle attività sindacali in genere? Lamentano queste situazioni, parlano o rivendicano qualcosa?
La partecipazione alle assemblee, per quanto riguarda gli operai è massiccia per non dire al 100%. Al contrario per gli impiegati: ne partecipano una ventina (compresi impiegati d'officina) su 250.

Non hanno rivendicazioni e non hanno solidarietà …
Poca. Vedono la loro forma contrattuale di tipo individuale, come è di moda adesso. Abbiamo come Fiom circa 15 iscritti tra gli impiegati; quelli solitamente partecipano alle assemblee, si interessano, chiedono informazioni, gli altri si avvicinano magari in fase di contrattazione aziendale, qualche impiegata per la maternità, però la loro curiosità finisce lì. Basta vedere i dati sulla partecipazione alla votazione per il rinnovo delle Rsu: gli operai hanno votato per il 90%, gli impiegati solo per il 52%.

E come erano distribuiti i voti?
Abbiamo migliorato il risultato già positivo del 1997. Tra gli impiegati il risultato è stato buono, abbiamo preso circa 10 voti in meno della Fim. La Uilm non è stata in grado di presentare la lista tra gli impiegati mentre per gli operai di produzione è andata alla grande! Ci siamo presi una bella soddisfazione prendendo più voti della Fim. Tieni conto che la Fim ha 330 iscritti e noi ne abbiamo 135!
Se penso che nel 1987 quando sono entrato in Carraro c'erano soltanto 29 iscritti contro i 360 della Fim penso di poter dire che il *trend* è positivo.
Fino a 7-8 anni fa la Fim era più radicata e aveva più delegati e riusciva a coinvolgere i nuovi assunti. Dal 1992 secondo me con l'entrata di Silvestri che attualmente è il nostro segretario abbiamo cominciato a crescere sotto tutti gli aspetti, sia come iscritti che come consensi elettorali.
Facendo un po' di storia recente: la nostra Rsu è composta da 21 delegati, nel 1994 ne sono stati eletti per la Fiom 5 (49 iscritti), nel 1997 ne sono stati eletti 8 (avevamo allora 87 iscritti). Quest'anno abbiamo sfiorato un successo storico: sono stati eletti 9 delegati e soltanto 7 voti di differenza in un collegio fra noi e la Fim non ci ha permesso di avere lo stesso numero di delegati della Fim, dato che la Uil ha eletto soltanto il delegato che spetta all'organizzazione.
Io pongo molte speranze sulle nuove leve, secondo me c'è qualcosa da attingere, ci sono ragazzi che si affacciano al mondo sindacale con esperienze politiche esterne, non di cariche ricoperte, ma di militanza e di partecipazione nei partiti di sinistra.

Mi racconti qualcosa dei rapporti con la Cisl?
I rapporti sono freddi, già dall'anno scorso. Nel contesto aziendale la nostra propositività, il rapporto di tutela del lavoratore sta dandogli fastidio, lo notiamo giorno per giorno, forse il nostro modo di affrontare i problemi di carattere generale li mette costantemente in crisi, il mio pensiero è che la Cisl abbia sempre più lo spirito di un'associazione anziché di un'organizzazione sindacale, i delegati assumono sempre di più la figura dell'"intermedio" tra azienda e operai sentendosi talmente "partecipativi" al punto di poter decidere senza consultare i lavoratori. Non solo in azienda: la vicenda del contratto nazionale ne è un'ampia testimonianza.
Con la democrazia non si scherza! Come si può pensare di chiudere un contratto nazionale di lavoro che non recupera nemmeno l'inflazione, tradendo il mandato dei lavoratori.
Secondo loro la Fiom non sa togliersi di dosso l'ideologia politica, dimenticandosi che l'unico Contratto nazionale di lavoro senza un'ora di sciopero è stato firmato unitariamente nel 1994 con

Berlusconi al governo. A mio parere la Cisl ha perso il riferimento politico (spaccatura dell'ex Dc), non sa più dove collocarsi.
Lo sciopero del 6 luglio, fra l'altro riuscito anche in Carraro, dovrebbe farli riflettere.

Quindi la strada è quella giusta.
Sì, secondo me è la strada giusta, però dare una continuità al tutto, mi spiego meglio: dopo lo sciopero dei metalmeccanici, prima ancora, l'accordo sui contratti a termine raggiunto separatamente da Cisl e Uil e dopo le chiare intenzioni del governo (vedi Dpef) in materia sociale-previdenza-sanità-scuola, è inevitabile lo scontro sociale, dovremo essere così bravi da coinvolgere tutto il mondo sindacale. Vedremo in autunno, perché quando l'opposizione di centro-sinistra non affila le armi su queste questioni, non si può pensare che il segretario della maggiore componente sindacale resti neutrale su temi come questi. Insomma non ho mai visto un Cofferati così determinato, in forma.
Questi balletti da parte del governo hanno soltanto lo scopo di farti prendere la pillola più dolcemente.

Tu hai mai fatto attività politica?
Non ho mai ricoperto cariche politiche, sono sempre stato iscritto al Pds poi Ds, sono stato anche delegato per la mozione di sinistra al precedente congresso, solo a livello provinciale. Adesso in vista del prossimo congresso leggerò i documenti perché ho ancora dei dubbi.

Come vedresti la discesa in campo politico di Cofferati?
Sinceramente io l'aspetto, anche se i lavoratori non la vedrebbero di buon auspicio, specie in questo momento di forte attacco alla Cgil. Come sappiamo Cofferati termina il suo mandato in primavera 2002, spero che dia il suo contributo alla sinistra, ha tutti i numeri e lo spessore politico per diventare in futuro il segretario dei Ds. Sono convinto che se scenderà in politica tutta la sinistra e il mondo del lavoro avrà acquisito un valore aggiunto.

Secondo te, su quali temi il sindacato dovrebbe insistere di più per migliorare le condizioni di lavoro e sociali? Entrare in materia di investimenti e di organizzazione del lavoro, chiedere consistenti aumenti salariali, affrontare i grandi nodi sociali?
Affrontare con determinazione i nodi sociali, la sicurezza sui luoghi di lavoro, affrontare la globalizzazione dei mercati mettendo al primo posto la persona, i diritti di chi lavora, la tutela delle fasce più deboli, insomma tutto ciò che si richiede a un sindacato che si rispetti.

C'è qualcosa di cui vuoi parlare in particolare?
Sì, vorrei parlare dell'attacco portato all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Confindustria, il governatore della Banca d'Italia, autorevoli ministri dell'attuale governo sostengono che abolendo o modificando l'articolo 18 si aumenterebbe l'occupazione. Secondo me l'articolo 18 contiene una forma democratica che salvaguarda la dignità della persona sui luoghi di lavoro, dato che nessuno ha mai provato che licenziando facilmente aumenterebbe l'occupazione, penso che non si voglia aumentare l'occupazione ma la sostituzione, sostituire gli ultra-cinquantenni con i giovani che costano meno. Perché al Sud quello dei licenziamenti facili è l'ultimo dei problemi.
Al Nord c'è un'affannosa ricerca di manodopera. Mi viene il dubbio che si voglia colpire il lavoratore che pensa politicamente, che si organizza sindacalmente, d'altronde tipico di un governo "conservatore" che punta a collocare tutta l'economia e lo Stato sociale nelle mani padronali.

Criteri usati nella trascrizione: p*er la prima bozza, trascrizione letterale, con omissione delle ripetizioni o delle frasi non concluse. Quando, successivamente, in data 25 settembre 2001 ho rivisto l'intervistato a cui avevo sottoposto via fax il testo sbobinato, mi ha consegnato 13 pagine manoscritte (che allego al nastro) con l'intervista riveduta e corretta che ho adattato alla prima bozza.*